

- <http://cineuropa.org/ffocusarticle.aspx?lang=it&treeID=2008&documentID=111628>

di Camillo de Marco

La 48enne regista del South East inglese **Andrea Arnold** ci aveva già regalato un bel pugno nello stomaco a Cannes nel 2006 con il suo esordio nel lungometraggio *Red Road* (Gran Premio della Giuria). L'anno precedente il suo corto *Wasp* si era guadagnato un Oscar e altri 38 premi internazionali. Logico dunque che la critica avesse pensato a lei come ad una "emergente" (nonostante l'età) con un promettente futuro. Ma a credere in lei sono stati soprattutto **Kees Kasander**, il produttore olandese che è cresciuto e ha raggiunto il successo assieme a Peter Greenaway, e il britannico Nick Laws, che aveva prodotto il primo corto della Arnold.

Il ritorno nel Concorso a Cannes con *Fish Tank* conferma il talento di questa ex attrice e presentatrice televisiva dallo sguardo cinematografico analitico e deciso. In *Red Road* la protagonista era una donna adulta che si muoveva in un plot sviluppato come un thriller psicologico sullo sfondo di Glasgow. Questa volta invece Andrea Arnold ha rivolto la sua attenzione su una problematica ragazza di 15 anni, Mia (**Katie Jarvis**). Il film inizia con una finestra che affaccia sui fatiscanti edifici dei quartieri popolari dell'Essex, una finestra simile a quella che in *Red Road* guardava al degrado urbano e umano. E come in *Red Road* la macchina da presa si sostituisce allo sguardo della protagonista, per cui lo spettatore vede e quasi pensa come lei vede e pensa, con i colori dominanti giallo e blu della fotografia di **Robbie Ryan**.

La protagonista impariamo a conoscerla subito. Nei primi quattro minuti del film, Mia insulta il padre di un'amica, rompe il naso ad una ragazza senza un motivo e tenta di liberare un vecchio cavallo tenuto in catene, per lei simbolo di libertà: è una ribelle, una disadattata, un'anima lacerata e profondamente tenera. A casa l'aspetta una giovane madre (Kierston Wareig) che la considera una piccola criminale e una sorellina dalla lingua velocissima. Il loro modo di comunicare è fatto di "vai farti fottere" e "stupida puttana". È la lingua di chi non sa dirsi "ti amo" perché nessuno gliel'ha mai insegnato. Il linguaggio è quello violento e sessista della musica rap, che sembra essere il solo collante semantico di quel gruppo sociale.

Per buona parte del film sembra di assistere alla storia di una *Sweet Sixteen* girata da Ken Loach, ma qui è la specificità femminile che interessa alla regista. Dentro il cuore di Mia scatta qualcosa di mai conosciuto prima quando la madre porta a casa un nuovo amico (**Michael Fassbender**), un giovane con un lavoro regolare, un'automobile e una vita normale che sembra persino intenzionato a rimanere e fare da padre alle due ragazze. Un miscuglio di sentimenti agitano la ragazza: curiosità, gelosia, attrazione sessuale, competizione con la mamma. Mia non sa ancora che sarà soltanto l'ennesima delusione che la vita le riserva.

Katie Jarvis è tremendamente a suo agio nella tuta da jogging della protagonista e sembra pronta per un premio come attrice esordiente, mentre l'irlandese Fassbender, ormai confermato come uno degli attori europei più interessanti del momento (con *Hunger* di Steve McQueen), esprime magistralmente l'ambiguità morale del personaggio.

Fish Tank è un racconto urbano lineare, niente di nuovo: incomunicabilità, solitudine, senso di inadeguatezza. Ma **ci piace come Andrea Arnold lo visualizza**, come riesca a mostrare la realtà di migliaia di periferie, di milioni di esseri umani. La realtà del mondo che abbiamo costruito.

- <http://www.stile.it/cultura-e-spettacoli/cinema/la-ragazza-nel-suo-acquario>

Fish Tank. La ragazza nel suo acquario

di Chiara Basciano -

22/06/2010

Come sopravvivere alle periferie inglesi

Katie Jarvis

Avevamo già avuto un assaggio del talento della regista inglese [Andrea Arnold](#) con il cortometraggio "Wasp", vincitore dell'**Oscar** nel 2004, e con "[Red Road](#)", lungometraggio che ottenne nel 2006 il **Premio della Giuria a Cannes**. Con il nuovo film, in uscita nelle sale italiane il 25 giugno - distribuito dalla [One Movie](#) -, dal titolo "[Fish Tank](#)", la regista si riconferma più che promettente. Anche in questo caso infatti è riuscita ad ottenere il prestigioso [Premio della Giuria di Cannes \(2009\)](#).

Lo scenario è quello dell'[Inghilterra](#) più ai margini e desolata che possa venire in mente, quella descritta magistralmente da registi del calibro di [Ken Loach](#) o [Mike Leigh](#). Ma la Arnold è capace di fare sua la lezione dei due grandi colleghi e di aggiungere un tocco delicato, femminile.

La protagonista è l'adolescente **Mia** ([Katie Jarvis](#)), problematica, ingestibile, tremendamente sola, chiusa dentro al suo **acquario** (il "fish tank" del titolo), appassionata di danza [hip-hop](#) (ma scordatevi balletti spumeggianti e alla moda), con una madre (**Kierston Wareing**) che si comporta come una sorella, naturalmente con problemi d'alcool (tanto che il cane di famiglia si chiama come la marca di una birra) e una sorella piccola che utilizza il turpiloquio di un camionista. La loro vita è arida e senza vie d'uscita. Un raggio di sole sembra arrivare quando fa ingresso nella loro casa e nella loro vita **Connor** ([Michael Fassbender](#)), il fidanzato del momento della madre. Le cose sembrano prendere la giusta piega, e il film abbandona il descrittivismo realista per intraprendere una strada più fragile e difficile: quella del racconto delle relazioni tra le persone, delle tensioni non dette, dei sentimenti espressi con ritrosia. E lo fa con dolcezza, ma sul filo del rasoio: si sente il sapore del **disastro** sempre dietro l'angolo.

Gli attori sono diretti in maniera esemplare, la prova dell'esordiente Katie Jarvis è perfetta e Fassbender si può dire che sia il cuore pulsante di tutto il film, ma anche gli attori minori aggiungono un tocco speciale che rende il film più vero. **Il film non ha sbavature, scivola via senza essere mai scontato o prevedibile**, l'unico appunto che si può fare è di non essere originale nelle tematiche affrontate.

- <http://www.cinemadelsilenzio.it/index.php?mod=film&id=11381>

Scheda a cura di [Gluco Almonte](#)

VOTO:  6,5

STORIA

COINVOLGIMENTO

INTERPRETAZIONE



Legenda: ☆ pessimo ☆ insufficiente ☆ sufficiente ☆ buono ☆ ottimo

IN QUATTRO RIGHE

Una madre single al posto degli operai, la periferia dell'Essex invece di quella scozzese, una casa vuota dove ballare al posto di un pub dove sbronzarsi, sfogare la propria infelicità: la cinquantenne Andrea Arnold gira un film alla Ken Loach, mostrando qualità ma poche idee e cala alla distanza.



REGIA - MUSICHE - IMPEGNO - TENSIONE



FOTOGRAFIA - RITMO



ORIGINALITÀ

- <http://bidonica.wordpress.com/2009/10/21/fish-tank-andrea-arnold-2009/>

Fish tank è un film che ha goduto di una certa risonanza sulla stampa d'oltremania, quasi unanime nel decretarlo il miglior film britannico del 2009. A dire il vero l'hype, nel mio caso, non ha giocato propriamente a favore di questa pellicola che è sì *grim and gritty*, ma non più di certi cortometraggi (in genere sempre anglosassoni) che ho visto passare su Qoob, e di sicuro meno deprimente di tanti altri film. Si tratta comunque di un solido esempio di quel realismo sociale che ha fatto la fortuna di certo cinema inglese, e che si era un po' perso di vista negli ultimi anni.

Frammenti di famiglia in un interno – La storia è quella di Mia, una ragazzina aggressiva e problematica, che vive con la madre e la sorellina in uno di quei casermoni popolari che fanno sembrare le tristi case a schiera di *Billy Elliot* delle mini Villa Certosa. Le cose sembrano cambiare per il meglio quando mammà si porta a casa Connor (Michael Fassbender, che, lo ammetto, è stato il motivo principale per cui questo film ha catturato la mia attenzione): un uomo bello, con un lavoro sicuro e con, apparentemente, l'abilità di mediare all'interno della famiglia. Mia trova in Connor qualcuno che finalmente le dà fiducia e la incoraggia nel suo desiderio di dedicarsi alla danza hip hop. Ovviamente, essendo Mia un'adolescente con gli ormoni in subbuglio, ed essendo Connor interpretato da Fassbender che gira mezzo nudo per casa, il desiderio per un surrogato paterno sfuma nel desiderio e basta.

Secondo voi *può finire bene*?

Nel frattempo, Mia fa amicizia con un ragazzo nomade che vive vicino al suo quartiere, una sottotrama relativamente importante ma, alla prova dei fatti, debole se confrontata con lo psicodramma che si svolge entro i confini dell'appartamento – il metaforico acquario del titolo, da cui la ragazza guarda fuori verso un paesaggio ancora più desolato: le uniche prospettive di una vita diversa sembrano venire, oltre che dal vago senso di sicurezza borghese irradiato da Connor, dai video rap più tamarri e dai reality sulle celebrità. Uno dei temi del film, oltre al "romanzo di formazione" di Mia, è sicuramente la critica alla "mentalità da X Factor", dove si sogna il riscatto sociale non costruendo a poco a poco la propria fortuna, ma sperando in una scorciatoia, nel successo improvviso.

Fish Tank e lo sguardo femminile - *Fish Tank* sceglie un'estetica da documentario, per esempio con il largo uso della macchina a mano e la scelta di girare in 4:3, ma soprattutto non abbandona mai il punto di vista di Mia. Braccata dalla cinepresa, Mia diventa al tempo stesso oggetto e soggetto dell'azione: la osserviamo da vicino, ma soprattutto *vediamo quello che vede lei, come lo vede lei*. Questa sorta di "finta soggettiva" secondo me è uno dei maggiori pregi di *Fish Tank*, che riesce a sfondare il muro invisibile tra spettatore e protagonista quasi sempre con successo, evitando i moralismi (alla *Thirteen*, per dire). Questo diventa evidente quando Arnold si trova a descrivere l'attrazione sessuale che sboccia tra Mia e Connor. Se sulla reciprocità della cosa possiamo nutrire dei dubbi (almeno per un po'), non c'è dubbio che Mia guardi all'uomo in maniera erotizzante (cosa che per esempio non succede col suo amico del campo nomadi). La cinepresa indugia sul corpo di Fassbender in modo eloquente, e Mia diventa a sua volta proprietaria di una telecamera con cui filma Connor prima ancora che se stessa.

In realtà, la relazione tra Mia e Connor ha fin da subito un certa connotazione voyeuristica; uno schema narrativo comune se non fosse che di solito sarebbe la ninfetta adolescente a venire osservata dall'uomo adulto piuttosto che il contrario. Connor guarda Mia? Supponiamo di sì, ma soprattutto è Mia a guardare Connor, spesso isolato dal contesto in un'inquadratura nell'inquadratura. Citando il buon Hannibal Lecter, desideriamo possedere ciò che vediamo ogni giorno, ed è significativo che Mia, con la telecamera, si appropri dell'*immagine* di Connor – così come la telecamera sarà il perno di un colpo di scena in realtà un tantino telefonato, ma che ribadisce il distacco tra ciò che Mia vede e desidera avere, e ciò che effettivamente è alla sua portata, per età, classe sociale, talento. E qui torna la simbologia dell'acquario, che permette di vedere il mondo al di fuori ma non di raggiungerlo.

Ma insomma, Pogy, taglia corto: è un bel film o no? - Oh mein Gott, ja, questo è un bel film piuttosto e anzichenò! Non è perfetto perché arriva al finale un po' spompato, dato che si è giocato il picco emozionale più o meno a due terzi del minutaggio; e lo svolgimento della trama in sé non è propriamente imprevedibile. E' anche meno disturbante di quanto, ad un certo punto, sembri promettere: è un film crudo ma non *cattivo*, e se questo sia un pregio o un difetto lo lascio decidere a voi. E' sicuramente un pregio la prova degli attori, con l'ottima esordiente Katie Jarvis che dona autenticità a Mia, e Fassbender inappuntabile nei passaggi da rassicurante figura paterna a conturbante oggetto del desiderio. La regia di Andrea Arnold, dietro l'apparente casualità, è precisa quasi al millimetro. E malgrado il suo caratteraccio, ed è un caratteraccio *vero*, è difficile non fare il tifo per Mia: dopotutto, è giusto che la vita finisca a sedici anni solo per i cavalli.

P.S.: Per la serie "film che non sono usciti in Italia e chissà se usciranno mai"

- <http://delu.blogspot.com/2010/04/fish-tank.html>

A volte capita di vedere un film che tratta di una realtà conosciuta superficialmente, ma di cui si ignorano i particolari. I primi minuti di *Fish Tank* sono, sotto questo punto di vista, abbastanza scioccanti, perché mostrano con crudo realismo la vita di quella fascia sociale che in Inghilterra è conosciuta come *chav*, e in particolare di Mia, una quindicenne scontrosa e sboccata che ha un rapporto di amore e rivalità con la giovane madre e la sorella più piccola e che si ritrova esclusa dal suo gruppo di amiche. L'arrivo in casa di un nuovo compagno della madre, interpretato dal come al solito ottimo Michael Fassbender e già protagonista di *Hunger*, manda all'aria il precario equilibrio della ragazzina, in lotta tra voglia di ribellione, affetto e gli ormoni adolescenziali.

La regista Andrea Arnold, vincitrice di un Oscar nel 2005 per il suo corto *Wasp*, ci mostra la vita dei

protagonisti con un piglio quasi voyeristico che mette lo spettatore a disagio perché ci si sente testimoni di un qualcosa che dovrebbe essere privato. La storia è raccontata interamente dal punto di vista di Mia, niente è spiegato proprio perché Mia non ha bisogno di spiegare nulla, sa benissimo cosa le passa per la testa, mentre noi dobbiamo immaginare, comprendere e fare supposizioni. Ma questo non è un problema, anzi aggiunge valore al film e all'interpretazione dell'esordiente [Katie Jarvis](#) nel ruolo di Mia che è, senza mezza termini, semplicemente spettacolare.

La Jarvis fu scoperta da un'assistente della Arnold alla stazione di Tilbury, in Essex, mentre litigava da una piattaforma all'altra. L'assistente la seguì sul treno e le parlò del film e dopo una naturale diffidenza, Katie le telefonò e iniziò la sequela di audizioni. Si potrebbe dire che la Jarvis si limita a recitare se stessa nel film, ma sarebbe stupido e ingiusto, perché la ragazza dimostra un talento non comune, comunicando con naturalezza l'aggressività e la dolcezza di Mia, il suo desiderio di indipendenza e ribellione e il suo bisogno di affetto e attenzione.

Più ci penso e più mi accorgo di quanto mi è piaciuto Fish Tank. **Da vedere assolutamente**, possibilmente in lingua originale per poter apprezzare la parlata dei protagonisti.

- <http://www.cineclandestino.it/articolo.asp?sez=19&art=3137>

Fish Tank

di Andrea Arnold

voto: 7

Mia, la cattiva dal cuore d'oro

La vita della quindicenne Mia viene sconvolta quando la madre decide di portare a casa un nuovo fidanzato. (sinossi)

Sembra essere il controcampo della sua opera precedente questa seconda avventura da regista per l'inglese Andrea Arnold. **Fish Tank**, in effetti, con quella panoramica finale che dalla strada arriva ad inquadrare il tetto di un palazzo, dove si scorge benissimo il “braccio” di una telecamera di sorveglianza. Con questa scelta stilistica la Arnold pare ci suggerisca appunto che tutto ciò che abbiamo appena visto veniva diciamo così controllato dall'alto, proprio come avveniva in **Red Road**, dove la protagonista era l'addetta al controllo delle telecamere disseminate nella città di Glasgow. Parlavamo di controcampo perché stavolta si guarda verso l'alto, verso l'occhio della cinepresa/telecamere di sorveglianza e tutti i personaggi paiono guardati a loro volta. Solo in qualche momento *Mia* (la splendida protagonista del film) si rifugia in un palazzone diroccato per isolarsi dal mondo “basso”, per evitare di invischiarsi ancora di più, e per guardare per un attimo tutti dall'alto. In quei momenti, e solo in quei momenti, Mia raggiunge il proprio personalissimo apice di vita e in lei sembrano identificarsi sia la vera regista regista che la protagonista del film precedente. Due donne, togliendo per un attimo la Arnold da questo discorso, che sono alla ricerca di un uomo al quale affidarsi completamente, eppure così ciecamente votate ad un'autodeterminazione che finisce spessissimo per autodistruggerle. Entrambe provano, in modi diversi, a possedere quel loro mondo, a “sorvegliarlo”, insomma a dominarlo, quantomeno con gli occhi. A guardare sopra, appunto, *overlook*, sguardo totalizzante e perfettamente assimilabile a quello della regista che plasma col proprio sguardo il mondo. *Mia*, però, è ancora giovane e a differenza della protagonista di **Red Road** non ha ancora capito quali sono le verità della (sua) vita. Se ne tiene a distanza ponendo tra sé e il mondo che la circonda una barriera di “*fuck you*” e di violenza ma in realtà è pronta ad aprire il suo cuore a chiunque provi a bussare ad esso. Mia è certamente una ragazza difficile ma la sua vita non ci viene raccontata come fosse una cronaca del

disagio, come spesso ha fatto Ken Loach ad esempio, ma in un intimo percorso esistenziale, irto come di prammatica di difficoltà, ma comunque virato tutto al proprio interno da una ragazza a cui mancano disperatamente i punti di riferimento. L'unico punto in cui la Arnold pare scivolare un poco è proprio nel voler disseminare il percorso di *Mia* di troppe buche, come fossero le tappe quasi forzate di uno svezamento che traghettasse la giovane dell'adolescenza all'età matura. Difetto, questo, che combacia straordinariamente con quelli evidenziati nel suo esordio, segno evidente di una già marcata cifra narrativa che speriamo non depista l'autrice verso territori inerpicati. Già **Fish Tank**, dicevamo, imbocca sentieri accidentati, nel suo procedere come un *coming of age* percorso però da qualche lampo fuori fuoco, nelle gelosie accecanti (anch'esse bissano quelle proposte in **Red Road**) e in certe derive sentimentali forse evitabili. Ciò che invece la Arnold dimostra di possedere fin dal proprio esordio, e che conferma appieno in questa sua seconda fatica, è la facilità con cui sembra disegnare questi ritratti al femminile, vivissimi, (st)ruggenti figure sbilanciate e innamorate follemente di una vita peraltro abbastanza schifosa. Vite densissime di scarti, anche illogici, che la Arnold riprende standole sempre attaccata, indulgiando abbondantemente anche sulle loro tante imperfezioni. Ma in questo universo realissimo, vissuto praticamente in diretta, c'è spazio per qualche magico momento in cui la regista riesce a sospendere la narrazione, un attimo lunghissimo dove c'è spazio solamente per un respiro affannato e in cui pare di sentire un cuore maledettamente vitale pompare sangue come un matto.

Lorenzo Leone
Cannes, 14 maggio 2009

- http://www.everyeye.it/cinema/articoli/fish-tank_recensione_11889

Fish Tank - Recensione

Inviato il **20/07/2010** da **Maurizio Encari**

Già autrice dell'interessantissimo *Red Road*, recensito molto positivamente dal sottoscritto su queste pagine, l'attrice/regista **Andrea Arnold** torna con una storia "difficile", che ha ottenuto premi e riconoscimenti in vari festival internazionali, vincendo tra gli altri il BAFTA e il premio della giuria a Cannes. **Fish tank** ha molti punti in comune con *Red Road*, a cominciare dalla protagonista, che seppur diversa per età ed estrazione, è costretta a lottare per ottenere qualcosa, in un mondo che la circonda pronto a tutto pur di schiacciarla. Anime ribelli che vivono nel cinema della Arnold, e che grazie alla sua mano femminile, ma non femminista, escono prepotenti e rabbiose nel perseguimento della loro missione, fisica o morale che sia. *Fish Tank* è un film che conquista, che avvinghia con la sua rudezza, con l'estremismo psicologico in cui sono immischiati i protagonisti, nessuno esente da colpe più o meno gravi, all'interno di un microcosmo sociale teso e recalcitrante, estraneo al vivere comune, ma ben radicato nei sobborghi più poveri di ogni dove. Un Inghilterra lontana dai fasti di Harrods, su cui la regista sembra concentrare maniacalmente il proprio sguardo registico, con spudorata maestria.

Contro il mondo

Mia (**Katie Jarvis**), è una ragazza quindicenne che vive con la madre Joanne (**Kierston Wareing**), nullafacente rimasta madre durante l'adolescenza, e dedita a droghe ed alcool, e la piccola sorella Tyler (**Rebecca Griffiths**). Mia ha una vita difficile, e quando anche la sua unica amica la abbandona, vede crollarle tutto addosso. Il suo unico obiettivo ora rimane quello di creare una coreografia hip-hop che possa farle superare un provino da ballerina, e trascorre le sue giornate girovagando senza una meta, invischiandosi spesso in situazioni pericolose. E' così che conosce

Liam (**Jason Maza**), un ragazzo zingaro di qualche anno più grande, con il quale instaura un rapporto di amicizia. Ma la sua vita è destinata inesorabilmente a cambiare quando conosce il nuovo "compagno" di sua madre, il bel Connor (**Michael Fassbender**), unico che sembra aver fiducia nelle sua capacità. Il loro rapporto, destinato a evoluzioni imprevedibili, porterà Mia a cercare il suo scopo nella vita.

Rabbia e riscatto

Sporco, graffiante, spregiudicato e intimo ritratto di quella gioventù "nascosta", lontana dai cosiddetti "ragazzi bene" che poi si impasticcano in discoteca e diventano pirati della strada spesso giustificati dai media. Fish tank è ancorato nell'anima più profonda di una personalità fuori dagli schemi, di uno spirito libero che non riesce a trovare la sua vita in una società veicolata su fotocopie, su standard difficilmente distruttibili. La quindicenne Mia è lo specchio di questi volti, nascosti nelle periferie e nei luoghi cittadini che spesso si tende ad ignorare, sempre apparentemente allo sbando ma spinti dall'orgoglio a restare in piedi, lottare con tutte le forze per afformare il proprio Io. Katie Jarvis, al suo esordio cinematografico, sfodera un'interpretazione memorabile, e caratterizza la protagonista entrando completamente nel personaggio, donandole uno spirito irruento e malinconico, chiusa in un limbo di solitudine e arida desolazione interiore dalla quale è difficile uscire. L'atmosfera impressa al film, pur nella sua forzata sofferenza esistenziale, è sempre ricca di carica vitale, prorompente, che esce più volte, dal tentativo di Mia di liberare un cavallo bianco tenuto legato a un palo da un gruppo di zingari, all'inaspettato rapporto sessuale col compagno della madre, e dalle conseguenze che esso scaturlisce in una mente confusa come quella della ragazza.

[Fish Tank](#) sputa in testa a tutte le produzioni giovanili odierne, ricche di giovani ragazzini snob, di sventolone bionde e svampite e di surfer palestrati che parlano col testosterone: se si vuole indagare sul serio in ambito giovanile, scavando nel disagio, nelle difficoltà di un periodo spesso difficile da superare se non cresciuti nell'agio e nello sfarzo e lontani dai veri problemi della real-life, la lezione data qui della Arnold è di quelle da ricordare. Mostrato nelle sua crudezza, scevra di edulcorazioni cinematografiche di sorta, ci si trova davanti a un'Opera, seppur non originalissima per tema trattato, diretta e potente che arriva dritta al sodo, badando più al contenuto che all'apparenza. Proprio quello che il Cinema con la c maiuscola dovrebbe fare, sempre.

Una quindicenne e i suoi problemi nei sobborghi londinesi. La regista Andrea Arnold dirige un film crudo e sporco, ricco di tematiche aspre e difficili, sulla pelle di una personaggio che ritrova solide basi nella realtà, ed ha il corpo e il fisico di una bella e brava esordiente come Katie Jarvis. Fish Tank è come un carroarmato che sfonda ogni barricata, e irrompe con solerte impatto distruttivo sugli standard giovanilistici figli dell'ondata di O.C.e company. Questa è il Cinema, questo è la vita.

VOTOGLOBALE7.5

• [Quotidiano free press CITY](#)

[VEN 23 LUGLIO 2010](#)

L'acquario del titolo è una periferia inglese dal fondale vario ma immutabile: casermoni, sfasciacarrozze, supermercati, parchi gioco, accampamenti, prati bruciati: tutti grigi non luoghi. Quando si vedrà il mare, sarà grigiastro anche lui: brutte coste industriali da erodere. Vi si agitano creature umane boccheggianti rabbia, noia, voglia di sballo alcolico e baci ammazza-frustrazione. Una 15enne litiga con la migliore amica, rompe il naso a un'altra, esce e rientra dal suo alveare

squallido, espulsa da scuola, rifiuta il collegio, litiga feroce con sua madre, la provoca invano, la spia mentre fa sesso con il nuovo compagno che la conquista paterno e finirà per possederla. Il film di Andrea Arnold, premiato a Cannes, pedina rumori, fughe, hip hop sgraziato e gesti a perdere, poi sa gestire il precipizio degli eventi. Katie Jarvis accende umori sotto il cappuccio della tuta: sguardi obliqui finché si scioglie in lacrime per un cavallo finalmente libero. Michael Fassbender, visto in "Inglorious Basterds", è una perfetta tentazione micro-borghese. Kierston.

Alessio Guzzano

- http://www.milanoweb.com/notizie/cinema-e-spettacolo/10874_nei-cinema-fish-tank

Nei cinema "Fish Tank"

Quando il mondo in rosa mostra il suo lato più ruvido; da MilanoWeb è "raccomandato"

Siamo in [Gran Bretagna](#). Mia ha 15 anni e non sa nemmeno cosa sia quella *spensieratezza* che spesso associano alla sua età. Cresciuta da una **ragazza-madre** irresponsabile (che ha un'altra figlia più piccola), vive alla giornata **senza** alcuna **prospettiva**: cacciata da scuola per il suo carattere **irrequieto**, ha perso anche le poche amiche che aveva e si ritrova quasi sempre a gironzolare per strada. L'unica cosa che l'appassiona è la danza [hip hop](#).

Un giorno fa la sua comparsa **Connor**, il nuovo *fidanzato* della madre e le cose si complicheranno non poco. Sapete che noi di [MilanoWeb](#) non amiamo essere polemici (tantomeno "critici"), ma c'è un sassolino nella scarpa che stavolta vogliamo proprio toglierci: siamo stanchi di vedere **bei film** che rischiano di non uscire nelle sale o che vengono distribuiti in periodi, come questo, in cui la gente tende a disertare i cinema.

L'ultimo esempio? "Fish Tank" di [Andrea Arnold](#), regista inglese già nota per aver vinto nel 2003 l'[Oscar](#) con il suo cortometraggio "Wasp", che a nostro avviso tutti dovrebbero avere la possibilità di vedere, soprattutto considerando il panorama attuale in cui (diciamolo) la percentuale dei film di "qualità" è vertiginosamente diminuita.

*Cosa ci piace di "Fish Tank"? Il suo "mettere sul piatto" tutti gli ingredienti usando la **giusta dose**, senza cedere nemmeno per un momento alla tentazione di sensazionalizzare situazioni e dolori delle protagoniste.*

Quella raccontata è una **realtà difficile, dura** e al tempo stesso estremamente **delicata**, eppure non c'è spazio per *retorica e lacrime*. Anzi, a volte si riesce persino a sorridere.

Insomma: *lo raccomandiamo!* Cercate di vederlo e poi diteci cosa ne pensate...

Regia: Andrea Arnold

Cast: Michael Fassbender, Harry Treadaway, Kierston Wareing, Jason Maza, Jack Gordon, Katie Jarvis, Charlotte Collins, Brooke Hobby, Chelsea Chase

Durata: 124'

Distribuzione: One Movie

Uscita al cinema: 23 luglio 2010

- <http://www.filmakersmagazine.it/archives/3364c>

Nel pluripremiato film della regista britannica Andrea Arnold, una storia di ordinaria follia adolescenziale nell'anonima periferia inglese. Da non perdere

di **Silvia Frigo**

aristobimba@gmail.com

Il pluripremiato film della promettente Andrea Arnold (Premio della Giuria al Festival di Cannes 2009, Miglior Film BAFTA 2010) narra una storia-non storia: la vicenda non ha propriamente un inizio e una fine, ma racconta uno spezzone di vita di quella che potrebbe essere una teenager qualunque nata nella provincia inglese.

La protagonista è Mia (Katie Jarvis): 15 anni, una madre (Kierston Wareing – In questo mondo libero) troppo giovane ancora impegnata a divertirsi e una sorella, Tyler (Rebecca Griffiths) più piccola ma decisamente precoce e incline al turpiloquio. Mia vive in una cittadina del Sussex, è stata espulsa da scuola e aspetta di essere trasferita in un istituto per ragazze “difficili”. La sua vita fatta di giorni-fotocopia comincia a cambiare quando entra in scena Connor (Michael Fassbender – Hunger, Bastardi senza gloria), il nuovo “amichetto” della madre, che con fare tra il seduttivo e il paterno la invita a portare avanti la sua passione per la danza hip-hop.

Il titolo (*Fish Tank* - acquario) racconta e commenta insieme l'essenza del film: l'acquario è un'immagine efficace del condominio che fa da sfondo alle vicende di Mia, è la vita stessa della ragazza, che si muove dentro confini invisibili ma ben definiti, è lo stile cinematografico, quasi una lente di ingrandimento sugli esseri viventi che popolano questo piccolo pezzo di mondo.

Il movimento della macchina da presa è studiatamente “amatoriale”, sembra che molte scene siano riprese dalla videocamera che Mia usa per registrare il suo provino di danza.

Tutto il film sa di vita, di realtà. I personaggi sono persone, con i loro lati buoni e cattivi, i loro momenti no, gli attimi di follia.

Le vicende si snodano un passo dopo l'altro, con ritmo e lentezza al tempo stesso, proprio come la quotidianità: una sensazione che nasce da un progetto ben preciso della regista, che ha scelto di girare le scene in sequenza temporale, senza rivelarne precedentemente lo svolgimento agli attori. Non è un caso che la Arnold, nella sua seppur breve carriera dietro la macchina da presa, si sia già guadagnata, oltre ai riconoscimenti per *Fish Tank*, il Premio della Giuria al Festival di Cannes 2006 con *Rer Road* e il Premio Oscar, nel 2003, per il cortometraggio *Wasp*.

Fish Tank si inserisce nel continuum spazio-temporale in modo fluido e spontaneo, facendo scivolare inevitabilmente lo spettatore al suo interno.


Grazie all'interpretazione credibile degli attori, dai più esperti come Fassbender all'esordiente Jarvis (che interpreta nient'altro che se stessa), all'atmosfera avvolgente, al ritmo gradevole (nonostante, forse, la durata eccessiva), si esce dalla sala con una sensazione piacevole, rientrando dolcemente nella propria vita dopo un breve e delicato viaggio in quella di qualcun altro.

- <http://extra.mtv.it/cinema/review-detail.asp?id=3382> (da cinematografo.it)

Fish Tank

22/07/2010, h.18.03

Discreto romanzo di riformatorio per Andrea Arnold: premiato a Cannes, con l'ottima ribelle Katie Jarvis

Giudizio:  di **Federico Pontiggia**

Essex, UK: Mia (Katie Jarvis) ha 15 anni, un carattere imperioso, nessuna amica, una madre "coetanea" (Kierston Wareing), una sorellina sboccata e l'hip hop per passione. Ogni giorno è uguale all'altro, fin quando non compare un amichetto di mamma, Connor (Michael Fassbender): l'aitante giovanotto porterà l'amore, e non solo. E' Fish Tank, opera seconda dell'inglese Andrea Arnold, che ha bissato a Cannes il premio della Giuria per Red Road nel 2006, che si muove agevolmente tra romanzo di formazione - dovremmo dire riformatorio - e ritratto d'interni, sul basso continuo drammatico. Gran parte del merito va a Katie Jarvis, deb reclutata mentre litigava col ragazzo in stazione: la sua spontaneità, valorizzata dalla sceneggiatura liquida, fa conquistare a Mia, dolce e volitiva neet, le simpatie dello spettatore, che si ritrova nel white trash, tra alcool e junk food, istruzione molto facoltativa, immaginario hip-hop e il ballo per collante familiare e generazionale. Ne succederanno di tutti i colori, molti prevedibili, ma la Arnold sa frenare sull'enfasi melodrammatica e arrestare le lacrime. Nel fuoricampo, si sente la lezione del connazionale Ken Loach, ma anche dei disperati adolescenti di Gus Van Sant. Insomma, può bastare: è un acquario (fish tank) in cui sguazzare...

- http://www.comingsoon.it/News_Articoli/Recensioni/Page/?Key=2546

Fish Tank - la recensione

Mia ha 15 anni. È un'adolescente irrequieta ma sensibile, aggressiva e in grado di badare a sé stessa, in perenne conflitto con la madre single, la sorellina e le sue amiche. La sua unica liberazione è il ballo, attività che pratica quasi in segreto e con dedizione. Ma la vita di Mia è destinata ad essere rivoluzionata quando la madre porta a casa il nuovo boyfriend, Connor: bello, simpatico, generoso, diverso dagli altri uomini che hanno frequentato quella casa in precedenza. Superate le asprezze iniziali dovute al mantenimento del suo personaggio, diverrà ovvio che Mia ha per lui più di una semplice simpatia, comunque ricambiata.

Non c'è praticamente inquadratura, nel film di **Andrea Arnold**, dove non appaia la sua giovane protagonista, la sorprendente esordiente **Katie Jarvis**. La regista inglese, che per il suo esordio **Red Road** aveva stimolato alcuni paragoni con gente come **Von Trier** e **Haneke**, questa volta pare aggrapparsi alla grande tradizione del cinema verità di colleghi come **Ken Loach** e ancora di più **Alan Clarke**.

In **Fish Tank** Mia viene pedinata con attenzione, studiata, seguita, raccontata attraverso l'uso costante di una camera a mano che riesce con abilità ad evitare le trappole e le retoriche eccessive di un simile stile di regia. E quindi Mia ci viene restituita in tutta la sua complessa sincerità, in tutte le pieghe del suo carattere, in tutti i difficili passi di una "maturazione" che arriva troppo in fretta ed attraverso dinamiche non esattamente ortodosse. Così come attraverso piccoli dettagli solo apparentemente in secondo piano, la **Arnold** riesce a raccontare la realtà sociale di quella che un tempo veniva chiamata la working class, la popolazione di periferie desolate dove gli unici modelli per la crescita paiono essere l'hip hop, l'r'n'b, show come MTV Cribs e similari.

Quella di Andrea Arnold non è un'idea di cinema (formale o narrativa che sia) particolarmente nuova. Non lo era in **Red Road**, non lo è nemmeno in **Fish Tank**. In questo caso la trama è anche facilmente prevedibile nel suo sviluppo, e magari è anche vero che certe piccole insistenze si potevano evitare, così come le concessioni a leggere scontatezze del finale. Ma non si può comunque negare che l'inglese sappia girare, e che abbia avuto l'intelligenza di affidare il suo film a due prove attoriali davvero di gran livello: quella di **Katie Jarvis** e quella di **Michael**

Fassbender.

È soprattutto grazie a loro che [Fish Tank](#) appare a chi scrive un buon passo in avanti rispetto ad un *Red Road* interessante ma troppo ambiguo, in virtù di una sensazione di sincerità e dedizione (di racconto e intenti) magari solo apparente, ma comunque pervasiva ed efficace.

Pubblicato il 19/07/2010

[Federico Gironi](#)

- <http://www.cinemaevideogiochi.com/cinema-tv/recensione-fish-tank/>

Fish Tank: la vita non è un film di Ken Loach**voto: 6/10**

Mia è una quindicenne qualsiasi di una periferia qualsiasi, triste e squallida, come le periferie di tutto il mondo. Ha un carattere introverso ed aggressivo, una miscela esplosiva che la porta a distaccarsi dalle persone che la circondano. Cacciata da scuola, vive in uno stato di perenne conflitto con il mondo che la circonda, in particolare con la madre e la sorella minore, e rifiuta di entrare in relazione con i suoi coetanei, trovando un precario rifugio solo nell'alcool. Unico sfogo è la danza, vissuta però anch'essa in modo solitario e rabbioso: chiusa nella stanza spoglia di una casa abbandonata, il suo corpo asseconda il ritmo della musica hip-hop e quando arriva il momento di riprendere fiato si limita ad osservare il mondo dall'alto, dietro il vetro di una finestra.

Quando una presenza maschile irrompe nella vita familiare – Connor, il giovane amante della madre interpretato da [Michael Fassbender](#) (*Bastardi senza gloria*) – sembra aprirsi uno spiraglio. Agli occhi di Mia, cresciuta senza un padre, l'uomo sembra rappresentare la possibilità di una vita migliore: si prende cura della madre, accenna una parvenza di istinto paterno ed invita la ragazza ad assecondare il suo amore per la danza, convincendola ad iscriversi ad un provino.

Ma la vita reale è molto diversa dalla trama di un copione cinematografico e la regista [Andrea Arnold](#) non intende assecondare lo spettatore, cercando una svolta che cambi il destino della protagonista, come spesso succede nei film. Per alcune persone, la svolta tanto attesa non arriva mai. La vita di Mia va avanti ma non si evolve: la ragazza accumula esperienze, ma senza apertura verso gli altri e verso il mondo, non può esserci crescita. Solo una linea retta da seguire, e se non c'è spinta al cambiamento la strada è già segnata. Il ritmo del film procede senza sconti e senza abbellimenti. Il paesaggio appare desolato ed ostile e tutto ha quel sapore crudele di un destino già scritto.

[Fish Tank](#) è il secondo lungometraggio della regista Andrea Arnold che per la seconda volta si aggiudica il Premio della giuria del Festival di Cannes (già vinto nel 2006 con *Red Road*). [Katie Jarvis](#), la protagonista, è la vera anima del film. Katie non è un'attrice, è una quindicenne qualsiasi cresciuta in una periferia qualsiasi. Esattamente come Mia. La regista ha raccontato di averla scelta, preferendola a tante attrici professioniste che si erano presentate ai provini, dopo averla vista litigare per strada con il suo ragazzo. Il suo sguardo malinconico e arrabbiato regge tutto il film.

La madre di Mia è interpretata da [Kierston Wareing](#), la protagonista di *In questo mondo libero* di [Ken Loach](#) e proprio al regista inglese viene subito da pensare nella prima parte del film. Ma nell'opera della Arnold manca quello sguardo benevolo che spesso Loach ha sui suoi personaggi. *Fish Tank* parte con le migliori intenzioni, quello di rappresentare un disagio profondo e un malessere che non riesce ad esprimersi in forme più comunicative che non siano la vita di strada e il rifugio nel nichilismo, ma perde qualcosa nel suo incedere, soffermandosi su similitudini troppo

scontate (il cavallo bianco legato ad un palo che Mia tenta invano di liberare che, guarda caso, ha la sua stessa età) e in colpi di scena che danno solo piccole scosse alla trama.

I dialoghi sono ridotti all'osso, in segno di una sobrietà che percorre tutta la pellicola. I tempi sono lunghi, ma ringraziamo la regista per non aver cercato facili scorciatoie, tipo il riscatto di una vita difficile tramite la danza. L'hip hop può essere uno sfogo più costruttivo di tanti altri, ma non risolve i problemi. Non nasciamo tutti con il talento nel sangue e se non ti chiami *Billy Elliot* devi preparare un 'piano B' per non finire in miniera (vedi il finale dell'omonimo film). La spinta vitale di Mia che scuote tutto il film è più istinto di sopravvivenza che consapevole strategia di vita. Non a caso sarà un ragazzo nomade a mostrarle una via d'uscita. La fuga – sembra dirci la regista – a volte è l'unica soluzione possibile.

Roberta Mastruzzi

- <http://blog.screenweek.it/2010/07/fish-tank-la-recensione-in-anteprima-87429.php>

Fish Tank ha vinto a Cannes il premio della Giuria nel 2009 (parimerito con *Thirst*) ed è un film fatto a forma di premio della giuria a Cannes. Sobborghi, vita difficile, sentimenti forti dietro scorza dura, protagonista femminile giovanile prevista in ogni inquadratura, il sogno di un domani migliore, camera mano e soprattutto a piedi che segue da dietro e di fianco, prime esperienze sessuali e infine la grande delusione che spezza i sogni.

Se si passa sopra ad uno stile e un'idea di cinema che da *Rosetta* in poi è diventata la regola, tanto da perdere qualsiasi connotato di novità, sperimentazione e innovazione che l'avevano caratterizzato in passato, **Fish Tank** è un buon film.

Il pregio maggiore dell'opera di **Andrea Arnold** è di essere spietata contenutisticamente là dove non è audace formalmente. Alla sua ragazza di periferia tutta violenza, arroganza e sconsideratezza il film non risparmia umiliazioni, difficoltà e delusioni, non cerca di carezzare lo spettatore ma lo trascina in basso con una calma che non sfocia in noia e che consente di realizzare in pieno le dimensioni del dramma vissuto.

La **Fish Tank** del titolo è la vaschetta dei pesci in cui la ragazza sembra imprigionata, la vita schifosa resa tale non tanto dal contesto (mica è un film italiano!) quanto dal caso, dalla situazione e dalla vita, cioè da valori più universali e meno contingenti. Non è un film politico **Fish Tank**, anche se chi vuole lo leggerà così, è un film umanista.

Se come detto lo stile è abbastanza ripiegato su quanto si faccia solitamente nel circolo autorial-europeo quando si approcciano tematiche simili, bisogna ammettere che **Andrea Arnold**, quasi avesse imparato dalle forzature allo stile invisibile di *Audiard* o di *Masset-Depasse*, in certi momenti aggiunge dei rallenti e delle inquadrature ravvicinate con poca profondità di campo (per dirigere lo sguardo solo nella parte a fuoco) che sono perfette per tempestività e utilità. Poche e ben dosate le sue sottolineature cozzano con tutte le altre scelte estetiche e morali del film (generalmente indirizzato verso il mostrare in maniera fintamente assente), ma funzionano. E come! Il rigore non è sempre necessario.

- http://www.cinecorriere.it/index.php?option=com_content&view=article&id=587:fish-tank-la-dura-vita-di-una-ragazza-dellessex&catid=76:film&Itemid=220

Fish Tank – la dura vita di una ragazza dell'Essex

Scritto da Sara Palieri | 22 Luglio 2010

Fish Tank, Premio della Giuria a Cannes 2009 e scritto e diretto dalla regista inglese **Andrea Arnold**, narra le vicende di Mia (**Katie Jarvis**), ragazza di 15 anni nata e cresciuta nell'Essex, zona periferica vicino Londra, povera, selvaggia e tremendamente reale. Vive con la sorella più piccola, Tyler (**Rebecca Griffiths**), e la madre Joanne (**Kierston Wareing**), sempre ubriaca e pronta a trascurare le figlie per fare baldoria. Mia è chiusa, ribelle, scontrosa; unica sua passione e valvola di sfogo è l'hip hop.

La sua vita cambia quando, dentro casa, arriva Connor (**Micheal Fassbender** – *300, Bastardi senza gloria*), giovane amante della madre. Il film, prodotto da BBC Films, oltre ad aver vinto il Premio della Giuria al festival di Cannes 2009 e aver trionfato ai Bafta Awards 2010, ha avuto riconoscimenti in molti festival.

Quello di Mia è un mondo che ha poco da offrire: non c'è l'amore della madre, non ci sono amici, non c'è la scuola, non c'è meta; anche per questo la macchina da presa, tenuta in spalla, segue la ragazza nelle sue tante camminate, con inquadrature tremolanti e imperfette. Con l'arrivo di Connor, Mia capisce cosa vuol dire avere accanto qualcuno che ti ascolta, che ti dà fiducia e ti sprona a coltivare i tuoi interessi, qualcuno che non è subito pronto ad atterrare ogni tuo sogno. Il loro sarà un rapporto ambiguo, che oscilla tra quello che si instaura tra padre e figlia (di cui Mia ha disperatamente bisogno), e quello tra due persona che provano attrazione, in cui imminente è il contatto e l'esplosione della passione. Si guardano interessanti, si cercano e si avvicinano a poco a poco; la regista riesce a creare tensione nello spettatore che capisce quello che inevitabilmente accadrà, senza sapere quando.

La danza, l'hip hop, il grande sogno di Mia, sarà ciò che li legherà fin dal primo momento: Connor, infatti, rimarrà affascinato dal talento della ragazza e la incoraggerà a fare un'audizione.

Quello che colpisce è che questi temi, trattati più volte al cinema, vengono presi e stravolti, evitando cliché e uno svolgimento scontato: l'uomo, così come la danza, non saranno per Mia una via d'uscita facile, o il suo passaporto per uscire dalla stato di miseria in cui si trova. Nulla è veramente come sembra.

La macchina da presa segue in ogni momento Mia, per non assumere mai nessun altro punto di vista. La prova dell'esordiente Katie Jarvis è più che valida; anche se la più convincente è Kierston Wareing, perfetta nella parte della madre, ritratto desolante di una donna che fatica ad accettare il senso di responsabilità e il tramonto della gioventù, provando gelosia per la figlia.

- <http://www.zabriskiepoint.net/node/10703>

Giudizio (max 5): 4

Recensione:

È un film necessario quello di Andrea Arnold, quanto lo è la necessità che sono stati capaci di trasmettere con forza nell'interpretare (incarnare?) le anime perse di questa periferia londinese i suoi protagonisti. Innanzitutto *Fish Tank* ("acquario", in italiano), il suo titolo: nasconde in toto la sua volontà di contenere quelle vite, strette l'una con l'altra nei formichieri, in cui sono incastrati i loro abitanti, come fa vedere una delle inquadrature finali del film. Dopo aver accompagnato passo dopo passo la sua protagonista in assoluto, Mia (Katie Jarvis, allora diciassettenne e alla sua prima prova da interprete, scelta mentre litigava col ragazzo a una fermata del bus nel quartiere dove si sarebbe svolto), allarga lo sguardo per un attimo, facendoci comprendere fino in fondo quella teiera in continua ebollizione e dal fischio sempre tirato che è la realtà in cui si muove la quindicenne Mia. Senza speranza, o se presente pronta a essere portata via di nuovo da chi l'aveva fatta odorare per il

tempo di un respiro. Quel respiro che sommerge tutto quando il giovane e carismatico amante di Joanne, Connor (Michael Fassbender, indimenticabile Bobby Sands in *Hunger* di Steve McQueen, e in *Inglourious Basterds* di Tarantino) compare nelle vite delle tre donne, che vivono in uno di quegli appartamenti (Mia, con la sorella minore Tyler, e Joanne, madre solo per motivi biologici e anagrafici, ma più sorella maggiore/rivale, interpretata dall'attrice Kierston Wareing, già *In questo mondo libero...* di Ken Loach, e per noi de *Il caso dell'infedele Klara* di Faenza). Il tempo batte di quei respiri che sommergono tutto quando lui porta Mia a letto a dormire, quando la trasporta dopo che si è fatta male al piede pescando. Ma vive anche del tempo dell'hip-hop, che è la musica da cui lei si fa prendere nella sua danza, che potrebbe essere l'arma per condurla fuori da quello squallore, di giorni pieni di litigi con la madre, che non si fa proprio ben volere, e dall'alcol che riempie il vuoto. Da ragazza ribelle, sbattuta fuori dalla scuola, pronta prima a reagire che a pensare, non ha coordinate, che sembra invece trovare con Connor... Andrea Arnold aveva già dimostrato le sue qualità vincendo prima l'Oscar per il cortometraggio *Wasp* (2003), poi conquistando a Cannes il Premio della Giuria con il ruvido e disperato *Red Raod* (2005). Ha ottenuto ancora l'anno scorso per *Fish Tank* questo riconoscimento, ex-equo con *Thirst* di Park Chan-wook, e come premesso deve ringraziare in particolare la straordinaria prova della giovane Mia/Katie Jarvis, in un film che tra il documentarismo sporco alla Ken Loach, il desiderio di rivalsa alla *Billy Elliot*, lo sguardo partecipe alla *Paranoid Park*, eccede però in minutaggio, prolungandosi e rimandando più volte il suo finale. La speranza sarà disattesa, e un sogno si infrangerà. Ma ritornando a ascoltare la sua musica, da cui aveva deviato per amore, Mia sembrerà trovare finalmente anche l'incontro, pacifico, generazionale con madre e sorella. Prende il volo Mia dal suo *Fish Tank*. Ma quante periferie, anche emotive, esistono a questo mondo, e hanno bisogno di speranza concreta, e non solo di essere obbligate a fuggire?

- <http://www.gamesvillage.it/news/movies/detail%5Bn=22082%5D.html#>

Voto: 7.5

Talvolta sembra che solo il cinema indipendente anglosassone, a budget bassissimo e con attori poco noti o esordienti, sappia narrare con tanta efficacia storie di disagio esistenziale, di adolescenti precocemente rovinati, di adulti precocemente perduti, di vecchi dimenticati, di sogni infranti, di speranze abbandonate. Come già nell'ottimo *Red Road*, la regista Andrea Arnold ambienta la sua storia in mezzo a squallidi casermoni di una ancor più squallida periferia urbana (ricordiamo anche l'alienante condominio dove si muoveva il pensionato Michael Caine nell'inedito *Harry Brown*). Si raccontano storie piatte, di ordinaria quotidianità degradata a livello sociale, emotivo, economico, prive di ogni possibilità di elaborare intellettualmente una strategia di fuga, con destini che sembrano inesorabilmente segnati, ereditati da genitore a figlio. E niente sembra in grado di schiudere un orizzonte diverso, farlo credere sarebbe disonesto. Le figure maschili sono o assenti o deboli, incapaci di assolvere altro ruolo che non sia quello di fornitore di sesso, per debolezza, inerzia, per un'incapacità di frenare la deriva anche alcolica (ma quello è un vizio comune ai due sessi), vite destinate a consumarsi nella piattezza appunto, vinti senza avere lottato.

Mia, 17 anni, è cresciuta così ed è incapace di rapportarsi al mondo con un sentimento che non sia di rabbia, di aggressività. La supera in durezza e disincanto la sorellina minore che forse ha capito ancora prima le regole di quella vita, se così la si può definire: come una costante battaglia fra persone che continuano a ferirsi, come se la vita non avesse già infierito su di loro a sufficienza. La madre, una donna immatura, troppo giovane e bella alla quale i propri fallimenti non hanno insegnato niente, che ha sprecato ognuna delle poche chances che la vita può averle concesso,

spagne le sue giornate persa nel nulla della propria ignoranza, incapace di stabilire un rapporto adulto con le figlie. Compare Connor, bel fidanzato della mamma tanto amata-odiata dalle sue figlie, e sembra uno umano, ama la musica soul, la natura, è spiritoso, allegro, ha un lavoro, progetta una gita, si trasferisce da loro.

Per Mia un barlume di speranza potrebbe scaturire dalla sua passione per la danza hip hop, un talento grezzo e istintivo tutto da coltivare forse, ma senza nessuno a incoraggiarla, a guidarla (quante speranze di una vita migliore grazie allo spettacolo, nelle periferie del mondo). Connor la nota, potrebbe aiutarla, ne potrebbe essere capace. Qualcuno avrà mai la forza di districarsi dal pantano di sabbie mobili che trascina inesorabilmente i destini di tutti sempre più in basso? Cast splendido, ottima la principiante assoluta Katie Jervis, con la sua fisicità dirompente ad esprimere l'anelito fisico a un mondo diverso, "fuori dalla vasca dei pesci" dalla quale sembra solo guardare il film delle vite degli altri, cercando disperatamente, disordinatamente il modo per essere la protagonista del proprio.

Connor è Michael Fassbender, attore in crescita, nato in Germania ma cresciuto in Irlanda, visto in *Band of Brothers*, *300* e *Bastardi senza gloria*, qualche inedito interessante, gran protagonista di *Hunger* nel ruolo di Bobby Sands, finalmente scoperto dal cinema di massa: lo vedremo in diversi lavori più commerciali ma che gli daranno la visibilità che merita. Kierston Wareing, che già aveva dato buona prova delle sue capacità nel film di Ken Loach *In questo mondo libero* e nell'interessante serie tv *The Take*, interpreta la madre. Davvero notevole la capacità di questa regista di raccontare storie di degrado urbano, sociale e sentimentale, riuscendo fra l'altro nei suoi film a girare le scene di sesso con un'intensità e un realismo quasi disturbante, rispetto alle patinate acrobazie che il cinema ci propina sovente. Colonna sonora ottima anch'essa, che alterna l'amato hip hop a classici black. Perché forse la luce può filtrare anche dalla voce di Bobby Womack.

- <http://sushiettibili.it/?p=2924>

Siamo a Barking. Uno di quei *borough* di Londra per i quali depressione e degrado sono voci inserite di default nel piano regolatore. Mia ci abita ed è perfettamente intonata con l'ambiente: i suoi compatrioti la definirebbero una *chav*, variante d'Albione dell'italiano *zaura*, *tamarra*, *coatta*, *grezza*, **quindici anni distribuiti su un grumo di felpe, capelli tiratissimi, smorfie, insulti sempre pronto nella fondina e una sgraziata passione per l'hip-hop.** *Fish Tank* è la cronaca del suo quotidiano avanzare a spintoni tra campi nomadi, discariche, compagnie litigiose e alcool scadente, dibattendosi nell'acquario stantio della sua adolescenza, **in perenne rapporto conflittuale con la pestifera sorellina, la madre single e fin troppo sbarazzina, il provocante fidanzato di quest'ultima e , in buona sostanza , il mondo intero.**

Dopo aver mietuto premi e lodi in mezzo mondo con il crudo *Red Road*, dramma di perversioni scopiche e morali nel deserto delle periferie inglesi, la Arnold è passata da Cannes 2009 (e arriva nelle sale italiane nei flutti della risacca estiva) con questa pellicola in cui **si conferma maestra in un racconto femminile impudico, amaro e diretto, scosso senza timori da sgradevolezze emotive ed illuminanti eccessi di verità.** Un cinema estremamente attuale, capace di far coincidere una messa in scena spontanea, naturalistica e scientemente priva di sofisticazioni con un fitto intarsio di metafore e simbolismi: pesci che boccheggiano, catene da spezzare, mitomani da strada che parlano per bocca della protagonista, **accumuli di significato che risulterebbero pedanti e didascalici in un contesto di realismo anche solo un pelo meno misurato e credibile.**

Notevolissimo anche il lavoro sulla colonna sonora diegetica, che si propaga da stereo, autoradio e cuffiette per scrivere un trattato social-musicale della periferia inglese contemporanea: dalle nostalgie Soul, Reggae e Rocksteady degli adulti *ex rudeboys* fino alle aggressive contaminazioni hip-hop, dubstep e grime degli adolescenti, ogni canzone gronda significati e osservazioni riguardo a chi la ascolta. **Mia balla in faccia all'universo dalle pareti a vetri della sua stanza, sulla voce di Bobby Womack nella sua versione di *California Dreamin'*, mentre il sole californiano filtra accattivante dagli acquari colorati delle televisioni, nei video di MTV e nei gossip di VH1, a riscaldare sogni di riscatto e celebrità che non potranno che rimanere dolorosamente tali.** Meglio cercare l'America in Galles, non prima che le donne della disastrosa famiglia solidarizzino a denti stretti su Nas che canta *Life's a Bitch*, unico ritornello che le veda in effetti d'accordo.

Il tutto non sarebbe in realtà così efficace senza la **monumentale prova d'attrice della giovane Katie Jarvis**. Non possiamo dire di conoscerla nella realtà, ma nel film ci ha decisamente convinto a starle alla larga se ci teniamo evitare una testata sul naso. E noi ci teniamo. Quindi la lodiamo. Brava Katie, brava. Accanto all'incantevole e suddetta Jarvis è buona cosa ricordare anche **Michael Fassebender, che in una manciata di film è già diventato l'attore simbolo del cinema indipendente britannico** e che dipinge in *Fish Tank* un personaggio che passa da bravo guaglione a stronzo con una tale fluidità da ricordarci molto da vicino gli stronzi buoni della realtà. In più la rischiosissima operazione doppiaggio sembra essere riuscita senza (eccessivi) danni. **Che altro vi devo dire per convincervi? Dai su, andatevelo a vedere, che in sala c'è pure l'aria condizionata.**

- http://www.film-review.it/6859-Fish_Tank.htm?refresh_cens

Fish Tank

DRAMMATICO

Il giudizio di Film-Review



Dal 23 luglio 2010

Un'immagine. Forte. Che viene dal nulla. Incomprensibile. Ma soprattutto la voglia di capire cosa significa e dove può portare, spinge Andrea Arnold ad iniziare a scrivere i suoi film. Sempre. E così anche per Fish Tank, vincitore del Premio della Giuria al Festival di Cannes nel 2009. Stessa sorte era toccata al suo precedente lungometraggio, Red Road (2006), mentre nel 2003 il suo Wasp aveva addirittura vinto il premio Oscar quale Miglior Cortometraggio.

Fin dall'inizio del 'progetto **Fish Tank**' la Arnold si era ripromessa di scegliere quanti più attori non professionisti possibile. Soprattutto per quanto riguardava la protagonista, la giovane Mia, 15 anni, un carattere impetuoso, nessuna amica, una madre coetanea, eccetto per l'anagrafe, una sorellina specializzata in turpiloquio e una grande passione per la danza hip hop. Per lei ogni giorno è uguale all'altro, fin quando in casa arriva Connor, il giovane amante della madre. Una storia di rapporti difficili, di relazioni complicate, raccontata con il ritmo della street dance e con il linguaggio colorito del dialetto-gergo del sobborgo in cui i protagonisti vivono.

Per il ruolo di Mia è stata scelta Katie Jarvis, allora diciassettenne, che non aveva esperienze precedenti. «Ho sempre cercato qualcuno di così puro, per Mia», dice la Arnold. «Volevo qualcuno che mi desse problemi sul serio. Volevo una ragazza che non dovesse recitare, che potesse semplicemente essere sé stessa». Il casting ha richiesto un po' di tempo, prima che Katie venisse 'scoperta' sul binario di una stazione. «All'inizio abbiamo percorso le vie più tradizionali, perché

Mia doveva avere una passione per la danza», continua la Arnold. «Abbiamo provato con ragazze provenienti da agenzie e scuole di danza. Poi abbiamo iniziato a guardare nell'Essex e abbiamo scovato Katie alla stazione di Tilbury Town mentre aveva una discussione con il suo ragazzo. Aveva un sacco di energia, ma anche una vulnerabilità e un'innocenza che sembravano perfette».

Anche se Katie non aveva nessuna esperienza di danza, elemento cruciale per il ruolo, la regista si era convinta che fosse perfetta per la parte. E aveva ragione. Vera, diretta, forte, rabbiosa e indifesa allo stesso tempo. Senza aver mai frequentato un corso di recitazione prima. E senza aver mai ballato prima seriamente. Sicuramente non si può dire che la giovane Jarvis non sia stata coraggiosa, ma è anche vero che ha avuto dalla sua parte un grosso aiuto, da parte della regista premio Oscar e da parte dei suoi colleghi.

Innanzitutto [Michael Fassbender](#), interprete del protagonista maschile, Connor: «In origine volevo persone qualunque per ogni ruolo del film, e avevo puntato gli occhi su un uomo che lavora nel mio parco, uno degli addetti a svuotare i cestini della spazzatura. Ma poi ho iniziato a pensare che sarebbe stato interessante avere qualcuno di esperto, da combinare con l'innocenza di Katie». La partita è stata vinta da Michael Fassbender, appunto, già visto e applaudito in *Hunger* di Steve McQueen e *Bastardi senza Gloria* di Quentin Tarantino. Anche per la madre di Mia, Joanne, interpretata **Kierston Wareing**, all'inizio la regista cercava una non professionista, in particolare qualcuno che avesse avuto una vita simile a quella del suo personaggio. Qualcuno con una scorza dura. Alla fine la scelta della Kierston, nonostante non avesse questo retroterra, è stata dettata da tutt'altro: la sua autenticità, la sua limpidezza e una sorta di innocenza, che risulta molto attraente sul grande schermo.

La follia della A13, le fabbriche vaporose e gli spazi aperti, la natura selvaggia, i parcheggi vuoti dove un tempo c'era la Ford, hanno convinto la regista a scegliere l'Essex come location in cui girare il film. Un film crudo, arrabbiato, ruvido, indomabile e testardo proprio come la sua protagonista, proprio come questa parte di Inghilterra in cui il Tamigi si allarga per incontrare il mare. Regia magistrale, recitazione impeccabile, una storia in pieno English style ma con una ventata di femminilità e di rinnovamento.

Giulia Oppia

- PRIMA VISIONE

**Mia, quindici anni
di inquietudine
e sogni di libertà**

di Alberto Pesce

FISH TANK – Regia: Andrea Arnold, con Katie Jarvis, Michael Fassbender, Kierston Wareing, Jason Masa, Jack Gordon

Quattro anni fa, era stato premio speciale della giuria “Red Road” esordio registico della scozzese Andrea Arnold, intensità di scavo psicologico e stranita elaborazione del lutto di un'addetta al controllo delle telecamere di sicurezza in un quartiere di Glaskow. L'anno scorso, Cannes ha premiato anche il suo film n.2 “Fish Tank”, ancora una volta per la sobrietà di un linguaggio alla

von Trier, cinepresa a mano addosso ai personaggi, colori desaturati, suoni connaturati alle immagini, ora con un respiro che sa cogliere puntuali dettagli di una glaskowiana working class di periferia senza dimenticare la lezione del primo Loach, la smagata tristezza di "Family Life", il suo ordine-prigione. Ma, tra ritratto adolescenziale e romanzo di formazione, la Arnold sa anche aggiornarne con sincerità di tocco dinamiche sociali, disagi di inquieta pubertà, rapporti madre-figlia, interni a scivolature di frizione e orizzontalità di vuoti spazi esterni, selvatichezze d'anima che magari sognano fughe lontano o credono di poter trovare identità e vita nel martellato ritmo rap e nelle corporee bisciature dell'hip hop.

Mia (Katie Arvis, debuttante di straordinaria vibratilità tra compressa dolcezza e aggressiva reattività) è una quindicenne inquieta e scontrosa. Espulsa dalla scuola, emarginata e derisa dalle coetanee, fuori casa senza amici, nervosamente litigiosa e sempre di passo affrettato, invano sogna di potersene andare sul bianco cavallo di alcuni zingari. In famiglia si chiude in se stessa, appena può clastrandosi nella sua cameretta, magari per sfogarsi rap (non per niente nel quartiere la spregiano "ragazza che balla come i neri"), in fuga dalla sorellina un po' impicciona e in scostamento dalla madre Joanne (Kierson Wareing), single ancora giovane, libera di modi, d'aperta e sbrigliata sensualità.

Un giorno Mia si trova in casa un certo Connor (Michael Fassbender), giovane amante della madre, e comincia di giorno a studiarne mosse, comportamenti, carattere, di notte spiarne afrori di sesso, finisce per lasciarsi morbidamente coinvolgere dalla comprensiva affettuosità di un uomo tanto bello, aitante, simpaticamente generoso. Gli cede in amore, ma poi ne cerca vendetta quando lo scopre marito e padre, ne infoia la casa, ne rapisce la figlioletta. Ma subito se ne disincanta. Anche il mito della danza rap non le basta più. Uscita di sicurezza, via da casa, potrebbe esserle l'invito di quel giovane zingaro, ormai senza più bianco cavallo malato e ucciso, ma con un rabbercio d'auto verso nuovo destini.

- <http://www.newnotizie.it/2010/07/24/cinema-fish-tank-la-cruda-conferma-di-andrea-arnold/>

24/07/2010 - 16:30

Cinema: Fish Tank, la cruda conferma di Andrea Arnold

La regista scozzese **Andrea Arnold** quattro anni fa vinse a Cannes il **premio della giuria** grazie al debutto con la pellicola *Red Road*. Nel 2009 altro premio, sempre per la regia, stavolta con il film *Fish Tank*. La Arnold, 49 anni, negli Anni Ottanta ha raggiunto il successo come attrice per aver recitato a lungo nel programma per bambini *No. 73*. Ha sempre manifestato una certa preferenza per i rapporti madre-figlia, cogliendoli in particolare nella loro forma più violenta.

In *Red Road* una madre si ritrovava a dover architettare un piano omicida per vendicare l'uccisione di sua figlia. La protagonista di *Fish Tank* è **Mia**, una ragazza di 15 anni che vive con la madre alcolizzata e la sorellina più piccola; non ci sono notizie sul padre. La sua è una vita priva di gesti affettuosi, di sentimenti e di emozioni, ma anche priva di cultura e della possibilità quindi di poter esprimere il disagio che c'è di fondo. Mia (nel film interpretata da **Katie Jarvis**) è quindi una ragazza brusca, violenta, costretta a dover gestire nei pieni tumulti dell'adolescenza un'energia più potente di lei. L'unica possibilità che ha di sfogarsi è la breakdance, in cui riversa tutta la sua rabbia repressa.

Sicuramente in questa situazione così difficile non sembra giovare molto l'arrivo di Connor (nel film **Michael Fassbender**, già visto in *Bastardi Senza Gloria*), il nuovo compagno della madre di

Mia. Nei confronti della figliastra Connor cerca di essere una specie di padre ma anche di fratello maggiore, presentandosi come una figura tutt'altro che chiara e piuttosto ambigua, anche sessualmente parlando. Questa ambiguità viene sfumata alla perfezione da Andrea Arnold e presentata attraverso scene che preannunciano il graduale ed irreparabile avvicinamento fra Mia e Connor. Il finale è amaro eppure chiude benissimo un film dove di fatto i protagonisti sono gli sbalzi, gli slanci e gli spigoli della giovane Mia, costretta a combattere contro sé stessa ma anche contro tutto ciò che la circonda.

Andrea Camillo

Il Messaggero.it

24-07-2010 sezione: HOME_CINEMA

Fish Tank, danza, amore e rabbia
di madre in figlia

Quattro anni fa la scozzese Andrea Arnold, già Oscar per il corto *Milk*, vinse il premio della giuria a Cannes con un debutto di grande forza e crudezza, [Red Road](#), purtroppo poco visto in Italia. [Fish Tank](#) (altro premio della giuria a Cannes 2009) conferma le aspre qualità della regista, una 49enne ex-attrice che negli anni 80 ha recitato a lungo nel programma per bambini *No. 73* e sembra avere una predilezione per i rapporti madre-figlia. Purché visti dal lato più violento e selvaggio.

Se in *Red Road* infatti una madre sola elaborava una complicata e dolorosa strategia per vendicare l'omicidio della figlia, *Fish Tank* batte un terreno più sociologico solo in apparenza. Gli anonimi casermoni sospesi fra città e campagna in cui vive la 15enne Mia con la madre bevitrice e la sorellina minore (del padre non una parola) sono quasi una quinta, il fondale obbligato di tante vite soffocate dalla mancanza. Mancanza di mezzi, di affetti, di certezze; mancanza di una cultura e un linguaggio adatti a esprimere bisogni non solo primari.

Modi bruschi, gesti violenti, passo da guerriera, Mia (la non professionista Katie Jarvis) è il prodotto tipico di questo ambiente. Un'adolescente posseduta da un'energia che non capisce e non controlla, capace di estreme violenze come di grandi tenerezze. Se una rivale la sfida è pronta a darle una testata. Ma se vede un cavallo bianco incatenato (sì, c'è qualche simbolo di troppo), rischia la pelle per tentare di liberarlo. L'unico momento in cui queste spinte sembrano trovare una certa armonia sono le furiose improvvisazioni di breakdance a cui si abbandona appena possibile.

Ma se ciò che viene dal suo corpo è già così difficile da gestire, figuriamoci cosa accade quando Mia affronta il corpo rassicurante e insieme desiderabile del nuovo e giovane fidanzato della madre, l'ambiguo Connor (perfetto Michael Fassbender, il critico inglese di *Bastardi senza gloria*). Che con lei si comporta un po' da padre vicario, un po' da fratello maggiore, e un po' (troppo) da seduttore. Fino a un epilogo prevedibile nei fatti ma non nei modi. Anche perché la Arnold, maestra di sospensioni e ambiguità, trova sempre la scena, la situazione, il gesto che dice e non dice.

Una gita in campagna, un pesce pescato con le mani e infilzato su un ramo, un piede ferito e medicato, o *California Dreamin'* nella versione quasi blues di Bobby Womack

(una scoperta per la giovanissima Mia), sono le tessere di un linguaggio segreto, sempre molto fisico, che trascina Connor e Mia verso l'irreparabile. Con un'impennata mélo, quando Mia decide di vendicarsi, che fa temere il peggio... Fino all'amaro e bellissimo finale, di nuovo danzato, che chiude su una nota davvero ineffabile questo film scabro, diseguale, qua e là un poco programmatico, ma azzardato e emozionante.

FISH TANK

(drammatico, Gb, 124')

di: Andrea Arnold

con: Katie Jarvis, Kierston Wareing, Michael Fassbender, Rebecca GRiffiths

- <http://www.sentieriselvaggi.it/articolo.asp?sez0=2&sez1=4&art=37827>

Storia tesa e realistica di Mia (la bravissima esordiente **Katie Jarvis**) quindicenne che vive nella periferia dell'Essex con una sorellina e una madre-bambina (**Kierston Wareing**, già con Ken Loach per *In questo mondo libero*) sensuale e distratta, che si occupa poco di lei. Mia trova gli unici momenti di sfogo nella danza hip-hop, che pratica da sola in un vecchio edificio abbandonato. La sua irrequietezza, ma anche il suo ruvido bisogno di affetto e riconoscimento e la sua sessualità ancora acerba si imbattono nel giovane amante della madre, Connor (**Michael Fassbender**). Il film di **Andrea Arnold**, regista del corto da Oscar *Wasp* e del lungometraggio del 2006 *Red Road*, è stato girato in 6 settimane. Nessuno degli attori è stato messo a conoscenza del copione fino a poco prima delle riprese. La regista britannica ha dichiarato di essere stata estremamente colpita dall'incontro con Katie Jarvis, all'epoca diciassettenne, spinta proprio dal desiderio di utilizzare un'attrice non professionista che potesse essere più spontanea possibile, energica ma anche vulnerabile e innocente.

Michael Fassbender è un volto che cominciamo a conoscere bene (*300*, *Eden Lake*, *Bastardi senza gloria*, *Centurion*, lo vedremo anche in *Jane Eyre* e nel nuovo film di David Cronenberg *A Dangerous Method* - ed è stato scelto dalla Arnold dopo vari tentennamenti: inizialmente per il ruolo di Connor la regista pensava a un autentico proletario, un "uomo che svuota i cestini della spazzatura nel parco". In seguito ha preferito accostare all'innocenza della Jarvis la professionalità di un attore più esperto.

Fish Tank si è conquistato diversi meritati riconoscimenti nei festival di tutto il mondo, oltre al **Premio della Giuria a Cannes 2009**. (m.p.)

- <http://www.internazionale.it/i-film-della-settimana-36/>

Fish tank

Di Andrea Arnold. Con Katie Jarvis, Michael Fassbender. Gran Bretagna/Paesi Bassi 2009, 124'

●●●●○ *Fish tank* è un racconto di formazione adolescenziale, ma il tono è più orientato verso le angosce che alla nostalgia. Come il sorprendente debutto di Andrea Arnold, *Red road*, il film è ambientato nella sconfinata Inghilterra proletaria e racconta l'educazione sentimentale di una ragazza. La quindicenne Mia vive in un complesso residenziale vicino alle campagne dell'Essex con la madre e la sorella. Ha un carattere difficile, e si scontra di continuo con una madre troppo giovane e contro il mondo intero. La sua unica passione sembra l'hip-hop. Quando Connor, il giovane amante della madre, arriva in casa, tra i due nasce qualcosa. Mia è sorpresa e compiaciuta del fatto che qualcuno possa essere carino con lei. Ma con il passare del tempo si capisce che

Connor non è esattamente un principe azzurro. Arnold è bravissima a controllare la tensione crescente tra i personaggi e ha anche una grande capacità di sfruttare le ambientazioni, tenendo in perfetto equilibrio paesaggi urbani e bucolici. Katie Jarvis, al suo primo film, è meravigliosa.–

Anthony Quinn, The Independent

- <http://cinema.ilsole24ore.com/film-brevi/00016134.php>

23 Lug 2010

Weekend al cinema

In sala Box speciale per Cameron Diaz, Fish Tank per adolescenti inquieti e Il solista Jamie Foxx. Che duetta però con Robert Downey Jr.

[...] Esce anche Fish Tank della britannica Andrea Arnold, già premio Oscar nel 2003 per il corto Wasp e premio della Giuria a Cannes nel 2006 con l'opera prima Red Road. Anche questo Fish Tank - ritratto di una quindicenne ribelle la cui vita viene sconvolta dall'arrivo a casa del nuovo fidanzato della madre - era stato presentato in concorso a Cannes 2009 dove aveva ottenuto il premio della giuria ex-aequo con Thirst di Park Chan-Wook. Bravissima la giovane protagonista, Katie Jarvis. [...]

• **la Repubblica.it**

Autore: Natalia Aspesi - Testata: la Repubblica

(...) un film realistico, di grande attualità, che non per niente viene dall'Inghilterra e il cui autore è una donna. Con un governo laburista e una democrazia che nessuno mette in discussione, neppure là se la passano tanto bene. Squallidi palazzoni in mezzo a sterpaglie desolate nelle periferie cittadine, la televisione sempre accesa su sguaiataggini e lussi volgari, famigliole smembrate dove ognuno è solo e infelice per conto suo. Per i giovani, giornate incattivate dall'inquietudine e dalla paura, con il presentimento di un futuro incatenato al presente, immobile e vuoto. Appassionata di squallori urbani e di vite devastate, Andrea Arnold, una bella signora dai lunghi capelli biondi e con un baschetto nero in testa, porta in concorso il suo secondo lungometraggio, "Fish Tank", dopo aver vinto qui nel 2006 il premio della giuria con l'inquietante "Red Road". In quel film la vita perduta era quella di una donna che vuole vendicarsi dell'uomo che guidando ubriaco le ha ucciso marito e figlio, qui la vita desolata e rabbiosa è quella di una quindicenne che si dibatte nell'assenza di affetti, tra coetanei che la respingono, nessuna voglia di scuola, birra liquori e pasticche e il solo sogno che ragazze come lei pensano a portata di mano: diventare una ballerina di hip hop, come le adolescenti italiane sognano di diventare veline. Mia, l'attrice esordiente Katie Jarvis, vive con la sorellina e la giovane madre avida di vita (Kierston Wareing, la bionda nervosa di "In questo mondo libero" di Loach), rapporti villani e duri: è un piccolo mondo di sole donne inquiete e infelici, fino a quando arriva il nuovo uomo della mamma, (Michael Fassbender) bello, gentile, paterno: basta una presenza maschile e tutto sembra possibile. Ma la vita è dura per le quindicenni abbandonate a se stesse, ferite dall'insicurezza e da un mondo che aspetta solo di distruggerle. Con grande talento, la regista ci porta nei luoghi dove la vita stessa è periferia, fa di Mia il ritratto di tante adolescenti irregolari e fastidiose, di cui, ovunque, gli adulti non vedono la sofferenza, il bisogno di affetto, la voglia di felicità e di normalità.

- **Autore: Paolo Mereghetti - Testata: Il corriere della sera**



(...) Solo un altro ritratto dell'Inghilterra povera, dopo Loach e Mike Leigh.

- **Autore: Roberto Nepoti - Testata: la Repubblica**

Evitando di stretta misura la pedofilia, Andrea Arnold schizza senza moralismi il ritratto proletario di una teenager che sperimenta i propri poteri tra ingenuità e malizia